

L'Archivio comunale storico di Casola in Lunigiana

Fabio Baroni

L'Archivio comunale storico di Casola in Lunigiana

Esistono almeno tre ordini di problemi ad animare il dibattito sugli Archivi storici; problemi che compaiono ogni volta che ci si pone all'atto di studiare ed ordinare un archivio:

- a) L'analisi e l'esatta comprensione dell'itinerario di formazione storica dell'archivio e la logica interna che lo tiene unito;
- b) Il rapporto fra il periodo preunitario (considerato storico *tout-court*) e le carte degli organi del nuovo stato unitario;
- c) Il rapporto fra le forme minori di archivio (comunale, parrocchiale, di confraternita, ecc.) e gli Archivi di Stato, Vescovili, ecc.

I tre ordini di problemi che sono stati affrontati spesso e risolti per quanto riguarda gli archivi superiori si ripropongono sovente e con sempre nuovi aspetti negli archivi minori.

Un Archivio storico comunale è sempre un *unicum* poiché in esso si fondono forme prestabilite ed imposte, necessità singolari e fantasia di uno o più archivisti nel corso del tempo. L'archivio, pertanto, si forma secondo una regola non fissa, si accresce seguendo empiriche metodologie, si interrompe, riprende in nuove serie con il passare dei secoli. Nello studio dello stesso non è in gioco e non è l'oggetto dell'interesse la correttezza della sua formazione storica ma la comprensione delle linee portanti al suo interno e della logica che lo unisce. Ciò, come è noto, non è stato sempre pacifico: lo scontro fra i francesi Le Moine e Chevières, con il primo fautore di un ordinamento degli archivi per materie in linea con le tendenze razionaliste-enciclopediste dominanti nel XVIII secolo, e l'altro che difendeva il metodo storico, cronologico e per serie, produsse lo sconvolgi-

mento di molti archivi europei ed italiani con grave danno per la possibilità di conoscerli nella loro originaria formazione (1).

La formazione storica dell'archivio non è solo una questione di metodo, ma una preziosa fonte di informazione sul rapporto fra il potere politico e i propri atti, sull'organizzazione amministrativa dello stato e sul diverso grado di importanza attribuito ai vari documenti (2). In particolare negli archivi di singole e, come nel nostro caso, piccole Comunità, impossibilitate ad autonome ed importanti decisioni politiche, l'apertura di serie non previste e comuni (in genere i Saldi e Partiti) manifesta l'esistenza di problemi contingenti e singolari di una Comunità locale (3).

L'archivio di una piccola Comunità è in genere un corpo unico senza soluzione di continuità a causa dei passaggi di dominio e dei conseguenti diversi ordinamenti interni dello stato dominante. Si tratta in gran parte dell'insieme delle carte ordinate cronologicamente su alcune serie fondamentali, di cui si dirà, crescenti quantitativamente.

Un problema sostanziale si pone, però, nel passaggio dall'archivio preunitario a quello postunitario perché in questo caso si tratta di una oggettiva divisione in due archivi distinti. Divisione che trova la sua ragione nelle direzioni contrastanti degli archivi: quello preunitario ha un inizio ed una fine (entrambi nel passato) mentre quello postunitario non ha termine ma continua ancora assieme alla istituzione che lo ha creato, il Comune moderno. L'archivio preunitario

(1) Oltre a molti archivi francesi, per volontà dell'imperatrice Maria Teresa e del suo ministro Conte di Kaunitz vennero riordinati per materie anche l'Haus-Hof und Staatsarchiv di Vienna e gli archivi milanesi e toscani.

(2) Uno stato più illuminato dà sempre maggiore importanza alle riforme, alla buona organizzazione interna, agli aspetti diversi della vita civile, mentre governi reazionari o bellicosi si interessarono più di problemi relativi alla conservazione ed ai rapporti fra gli stati. Particolari serie esistenti e la loro consistenza ci possono illuminare sulle tendenze politiche di uno stato.

(3) Nell'archivio storico di Casola (in seguito ACC) esistono due serie singolari: « Confini fra lo stato toscano e lucchese » e « Terremoto del 1837 ». La loro esistenza manifesta due problemi peculiari del territorio.

é ormai chiuso e gli atti che raccoglie, le magistrature operanti, gli stati cui appartenne la Comunità sono fatti e strutture finite. L'istituzione che inizia con l'archivio postunitario e che con la legge del 22 marzo 1865 fu meglio definita, é ancora la forma portante e viva dell'ordinamento italiano. Pertanto é da ritenere giusta l'affermazione di Augusto Antoniella (4) che la « Sezione separata » prevista dalla legge 30 settembre 1963 n. 1409 (5) sia da dividere internamente in due distinte parti: l'archivio preunitario « chiuso » e quello dello stato italiano unitario « aperto ». Nonostante ciò, lo stesso A. Antoniella rilevava (6) che, mancando una specifica regolamentazione in materia archivistica fino al 1897, il periodo dal 1865 a quella data appare ricco di singolari soluzioni nella creazione degli Archivi comunali. Ciò produce un ulteriore problema laddove, come a Casola in Lunigiana, l'archivio appare una raccolta di atti senza soluzione di continuità, in particolar modo per il carteggio (7), prima e dopo l'Unità d'Italia e la legge del 1865. La necessità, perciò, di interrompere al 1865 la Sezione separata dell'Archivio comunale storico di Casola in Lunigiana, essendo una forzatura antistorica, si assume nel suo solo aspetto formale e non sostanziale.

Gli Archivi di Stato, le forme superiori fra gli archivi, spesso non sono altro, in realtà e per buona parte, che l'insieme delle copie di tanti archivi dei Comuni formatisi e raccolti nel corso dei secoli.

Non si tratta qui di comparare la maggiore o minore importanza delle documentazioni degli archivi di stato o dei comuni (che sono naturalmente complementari) ma di defi-

(4) AUGUSTO ANTONIELLA, *L'archivio comunale postunitario*, Firenze, La Nuova Italia, 1979, p. 9.

(5) L'art. 30 del DPR prevede la costituzione di una sezione separata per gli atti esauriti da più di quarant'anni.

(6) A. ANTONIELLA, *op. cit.*, p. 12.

(7) Il passaggio all'Italia unitaria ha prodotto nell'archivio di Casola L. l'apertura di nuove serie, ma non la interruzione di quelle preesistenti.

nire le differenze e gli aspetti di due corrispondenti raccolte inserite una in struttura a carattere ampio e generale e l'altra in una situazione locale.

L'essere locale e minore comporta sicuramente l'assenza di documenti di particolare importanza (di carattere politico e militare), segretezza ed interesse generale, ma per altri due aspetti l'archivio comunale risulta piú utile della sua copia in Archivio di Stato nello studio di una realtà locale (8). In primo luogo perché le terre piccole e marginali (in Lunigiana con una accentuazione particolare) hanno subito la dominazione di molte potenze addirittura nel corso dello stesso secolo (9), mutando continuamente organizzazione e ordinamenti politico-amministrativi e, di piú, l'indirizzo del Signore cui riferire i propri atti e documenti (10). Pertanto la conoscenza completa della storia nel suo divenire di un piccolo castello, attraverso la documentazione scritta, richiederebbe la consultazione di diversi archivi di stato e sarebbe impossibile senza l'ausilio dell'archivio comunale che é invece un unico corpo ininterrotto in cui trovare le fasi ed i momenti della reale vita della comunità. Naturalmente é ovvio che per ogni singolo periodo non si possa prescindere dalla conoscenza delle tendenze politiche, religiose ed economiche dominanti in cui incorniciare le varie storie locali. In secondo luogo in zone molto marginali, dove si sedimentano

(8) Cfr. GIUSEPPE PANSINI, *Per una corretta inventariazione degli archivi storici comunali*, in «Rassegna Archivi di Stato», XXIV, 1964, p. 361. Si legge «E' bene precisare che gli archivi comunali, anche per documenti del '600, del '700 e della prima metà dell'800, hanno una rilevante importanza, specialmente per gli studi di storia economica e sociale, perché contengono dati che non é possibile rintracciare negli archivi centrali e che... possono avere a volte un valore determinante per risolvere problemi di indole generale».

(9) Casola, ad esempio, nel corso del XIV^o secolo passó dai Lucchesi ai Malaspina e viceversa per ben tre volte.

(10) I documenti relativi a Casola e al suo territorio si trovano negli Archivi di Stato di Firenze (periodo feudale, malaspiniiano, XV^o-XVIII^o secolo, 1812-1848), di Lucca (sec. XIV^o-XV^o), di Massa (1777-1809), di Modena (1848-1859).

tano fenomeni culturali altrove sopiti o scomparsi (11), si produce una situazione particolare. Come é noto la legge ha valore ed é operante solo se esiste un controllo che può essere sociale (interno alla società che lo produce) o politico militare (operato da un dominatore e generalmente esterno). Questo secondo tipo di controllo, altrove molto forte, grazie all'estrema marginalità della zona, é stato sempre assai blando, quando non inesistente, in alta valle Aulella e del Lucido; per cui si é prodotta la necessità di quella che ho definito la « democrazia forzata » (12) e cioè un potere decisionale delle forze locali superiore a molte altre zone. La legge di queste forze locali era nella consuetudine politica ed economica tanto piú forte e radicata in mancanza di un potere esterno sovvertitore degli usi e costumi. Per fare un esempio, prendiamo in considerazione lo Statuto di una comunità; esso é lo strumento fondamentale, la legge che regola ogni rapporto fra i cittadini e lo stato (la comunità), fra questo e il potere superiore e fra i cittadini. Stabilisce la struttura burocratica e del potere per reggere la comunità, reprime gli abusi e i crimini con drastiche punizioni. Tutte queste norme sono sempre tratte dai modelli degli statuti dei dominatori e dall'esperienza dei notai che li scrivevano. Eppure i soli capitoli che non vanno in progressivo disuso col tempo ma che assumono sempre maggiore importanza nella vita comunitaria, non sono quelli, frutto di un'esterna dottrina giuridica, ma i rurali e consuetudinari aggiunti via via a regolare, ad esempio, la raccolta delle foglie di castagno, dell'uva o il pascolo delle capre nelle terre comuni. Questa necessità di regolare in proprio i problemi comunitari non poteva non trovare una testimonianza nei documenti quali forma e sostanza.

(11) Il canto del « maggio », la forma fonetica della « d » cacuminale, il gioco della « forma » di formaggio sono manifestazioni culturali che hanno resistito in questo territorio mentre sono altrove scomparsi.

(12) Cfr. il mio lavoro *Per una storia religiosa delle valli del Lucido e dell'alta Aulella*, in « Cronaca e storia della Val di Magra », XIV-XV, 1985-86 p. 157.

Quale ultima nota di premessa si dirá che si é scelto di non presentare il freddo inventario dell'archivio volendo invece seguire le carte nel loro crescere e formarsi in relazione alle trasformazioni istituzionali e legislative, nella speranza di rendere piú facile la lettura della struttura interna dell'archivio.

Un primo intervento di raccolta e di ordinamento delle carte dell'archivio fu ordinato nel 1566 all'allora neo eletto e primo cancelliere Piero di Prospero da Monzone (13) cui si imposero « oltre ad altri obblighi quello di far inventario di tutti i libri e scritture civili vecchi et stimi appartenenti alla Comunitá » (14). Pochi anni piú tardi, il 9 dicembre 1578, « forno consigliati et posti nell'archivio delle scritture della Podesteria di Codiponte . . . da me Leone de Villani Cancelliere di detto Capitanato gli infrascritti libri di estimi vecchi . . . Un estimo del Comune di Codiponte fatto da Ser Egidio di Arzigliano notaio l'anno 1457 . . . Altro estimo del medesimo comune di Codiponte fatto da Ser Bartolomeo di Ser Bernabó da Filattiera . . . Dua altri estimi del medesimo Comune fatti l'uno da Ser Angiolo di Ser Gió P.o notaio di Arzigliano l'anno 1514 e l'altro da Ser Martino da Equi . . .

(13) Archivio di Stato di Massa (in seguito ASM), Statuti della Lunigiana, n. 12.

(14) Ivi. Allo stesso cancelliere che svolgeva anche il compito di archivistica, si dettarono nel 1567 le norme di compilazione dei registri dei saldi: « Cancelliere fatte di osservare quanto di sotto si dice in nel saldare le ragione, et non ne mancate perché facendo altrimenti faresti contro gli ordini di questo Magistrato. Item quando metete a entrata li d'altri fatte di mettere detto in una partita per tutti li d'altri che corrono in tutto l'anno sopra tutto l'estimo del detto Comune. Item quando metete a entrata per conto delli proventi del Comune metete il nome del conduttore e per quanto tempo paga, e ciò si vegga di tempo in tempo la logatione e a quanto prezzo. Item quando metete a entrata per conto delli dani dati metete da chi e per conto fu condenato. Item quando metete a uscita una partita metete a chi e per che conto si pagano distintamente e fatte di vedere le ricevute delli pagamenti secondo l'ordine.

Item quando metete a uscita lo scasso delli soldati fatte di mettere a uscita huomo per huomo, di quanto gode soldato per soldato e quanto ciascuno ha di estimo e non petete piú a uscita tutto per una posta » (ACC, Podesteria di Codiponte, n. 78, 1566-1577 c. 4r).

Li quali libri 4 d'estimi predetti in tre volumi erano presso M.o Giò di M.o Bastiano fisico da Codiponte » (15).

Il vasto lavoro di riforma dei Comuni operato da Pietro Leopoldo di Toscana prevede interventi e disposizioni relativi agli archivi e ciò produsse qui un evento traumatico (che potrebbe spiegare le fortunatamente poche lacune della raccolta). Dopo la soppressione della Podesteria di Codiponte, si legge in un libro di saldi, vennero fatte delle spese « in esecuzione del regolamento particolare di Bagnone del 24 febbraio 1777, e di quello di Fivizzano all'art. 2 e 3, in cui veniva ordinato da S.A.R., che dall'archivio di Bagnone e di Codiponte si estraessero i libri, recapiti e documenti riguardanti la Podesteria di Codiponte e il Comune di Vinca e si rimettessero legalmente alla Cancelleria di Fivizzano » (16). Il trasporto venne effettuato prima da Bagnone a Codiponte e poi da qui a Fivizzano; si trattava di « cinque some di libri di atti civili e ragioni » (17).

Il trasporto a dorso d'asino non era forse il modo migliore per rimuovere libri vecchi di secoli (anche se era l'unico) ed immaginiamo che i trasportatori non avessero particolari competenze archivistiche e rispetto per le carte. Inoltre l'archivio, con tutta probabilità solo dopo la nascita del Comune di Casola, ma forse anche prima, all'atto del ripristino della Comunità di Codiponte, come si dirà oltre, ritornò da Fivizzano con gli stessi mezzi di trasporto e ciò non deve aver giovato alla sua incolumità.

Nonostante queste vicissitudini l'archivio comunale storico di Casola gode di uno stato di salute sufficientemente buono. In questo secolo un primo generale inventario fu eseguito nel 1933 su richiesta del Regio Archivio di Stato di

(15) ACC, Podesteria di Codiponte, n. 79, 1566-1632, c. 73 r. Questi estimi non si trovano nell'archivio storico di Casola. Nello scritto però si rilevava lo stato di grave usura in cui versavano già allora, per cui è probabile che siano andati perduti. Ciò spiegherebbe in parte la lacuna dal 1435 al 1483.

(16) ACC, Podesteria di Codiponte, n. 79, 1762-1777, c. 45v.

(17) Ivi.

Massa con circolare del 18 ottobre 1932. Non si procedette però all'ordinamento per problemi di personale e si inviò a Massa e Roma la copia dell'inventario dell'archivio così come si trovava nel 1933. In seguito, sollecitato varie volte di inviare l'inventario definitivo (cioè dopo l'opera di ordinamento e scarto) il Podestà di Casola scrisse il 27 settembre 1937 che « data la mole di lavoro che va affluendo agli uffici » (18) e, poiché il segretario comunale era l'unico impiegato di concetto, decideva di non provvedere all'ordinamento e scarto dei documenti dal 1862 al 1897 (raggruppati per anno mentre dopo il « 1898 per categorie » (19) ritenendo che l'archivio poteva essere mantenuto nello stato in cui si trovava. Pertanto l'ordinamento iniziò solo per il periodo successivo alla legge del 1898. La mole di lavoro che impedì al segretario comunale di ordinare, sulla base di regolamenti successivi, anche le carte dal 1862 al 1897 fu provvidenziale. Infatti, come si è detto, proprio in quel periodo, per la mancanza di una specifica legislazione, gli archivi assunsero singolari forme, irrecuperabili una volta sconvolte perché sviluppatasi in base alle competenze e volontà degli archivisti e non secondo regole fissate.

Nel 1957 la Sovrintendenza archivistica per la Liguria, Lunigiana e Sardegna invitava il Comune di Casola a eseguire il riordino e a produrre l'inventario dell'archivio ma ancora, « per assoluta mancanza di personale », il Sindaco comunicava l'impossibilità di procedere a quanto richiesto. Nella seconda metà degli anni settanta, finalmente, l'opera di riordino venne eseguita in due tempi: una prima parte dal 1433 alla metà del XIX° secolo (di cui fu compilato l'inventario topografico) (20) e quindi per il periodo dal 1850 a quaranta anni fa.

(18) ACC, Inventari archivio.

(19) Ivi.

(20) L'inventario topografico dell'archivio è stato compilato da Franco Bonatti e Anna Maria Bellavia.

L'archivio di una comunità é, come si é detto, un unicum e lo é per il grado di autonomia goduta e concessa in Toscana alle magistrature comunitative. Non esiste pertanto un modello o un metodo puramente tecnico di approccio a un archivio di questo genere (21); non é possibile allora procedere all'analisi e all'ordinamento se non si conosce il preciso rapporto fra l'atto e l'organo che lo ha prodotto (magistrature comunitative ed altre istituzioni, specialmente giudiziarie, presenti e operanti sullo stesso territorio). Ugualmente é necessario conoscere il rapporto fra gli organi centrali e gli uffici locali nei diversi momenti storici e, in particolare, nei momenti e gradi di autonomia. Esiste perciò solo un criterio storico capace di fornirci la chiave di lettura della produzione di un documento.

Benché la documentazione dell'archivio storico di Casola Lunigiana inizi e sia in gran parte formata dagli atti della Podesteria fiorentina di Codiponte, questa non fu la prima e sola struttura comunale esistita in questo territorio. Una prima forma di struttura comunitaria in alta valle dell'Aulella ci é documentata a Luscignano da una carta del 1257 in cui Rolando di Enrico Bianco di Erberia (22) e Ugo, fratello di Bonifacio di Erberia stringono un rapporto di « compagniam » con gli uomini e consoli « communis et universitatis de Luxignano » (23). Sulla forma organizzativa di tale comunità, tuttavia, non é dato sapere di piú. Molto piú importante sará invece la podesteria delle Terre dei Bianchi

(21) Per la conoscenza delle strutture amministrative toscane cfr. L. CANTINI, *Legislazione toscana*, Firenze, 1807; A. ANTONIELLA, *Atti delle antiche magistrature giudiziarie conservati presso gli archivi comunali toscane*, « Rass. Archivi di Stato », 1974, 2-3, p. 394; E. FASANO GUARINI, *Lo stato mediceo di Cosimo I^o*, Firenze, Sansoni, 1973; G. PANSINI, *Le comunità della Lunigiana e la riforma di Pietro Leopoldo*, « Cronaca e storia Val di Magra IV, 1975, p. 79.

(22) Per una informazione sui Bianchi di Erberia cfr. U. FORMENTINI, *Una podesteria consortile nei secoli XII e XIII*, in « Giornale Storico della Lunigiana », XII e U. FORMENTINI, *Sulle origini e la costituzione di un grande gentilicio feudale*, in « Atti della Società Ligure di Storia patria », LIII.

(23) ASF, E. GERINI, *Codex documentorum illustrium . . .*, P. I, n. LXII.

cui appartennero quasi tutti i castelli dell'alta valle Aulella e del Lucido, Casola compresa, nei secoli XII e XIII. Questa podesteria, però, non era una forma di governo consiliare e popolare, come quelle che si svilupperanno nei secoli successivi, ma rappresentò l'unione fra vari signori feudali consorti che eleggevano uno di loro a podestà. Nel XIV° sec. tutto il territorio appartenne, con qualche eccezione, ai Marchesi Malaspina. Nel 1373 Casola, recuperata dai Lucchesi, divenne il centro della Podesteria delle Terre di Oltregiogo che comprendeva una gran parte del territorio che arrivava fino ai passi di Carpinelli e di Minucciano.

Il periodo lucchese di Casola durerà fino al 1436, anno della conquista del castello da parte di Antonio Alberico Malaspina marchese di Fosdinovo per conto dei fiorentini. In questa fase fu prodotta una notevole documentazione formata principalmente di atti civili e criminali e del carteggio del Podestà che si conserva presso l'Archivio di Stato di Lucca come « Atti del Podestà di Casoli Oltre Giogo » (24).

Tuttavia solo quando sorse la Podesteria fiorentina di Codiponte con la dedizione dei castelli di Codiponte, Casciana, Monzone, Aiola, Equi, Vinca, Alebbio, Prato e Serocignano, dopo i sanguinosi fatti della Verrucola di Fivizzano del 1418 (25), nacque l'archivio storico oggi detto di Casola. L'archivio della Podesteria di Codiponte si compone di 61 buste di atti civili nella quasi totalità ed inizia con un registro di tali atti, il « Liber primus podesterie Codipontis » (1433, ottobre 15 - 1435, settembre 28) di Domenico del fu Giacomo del fu Benvenuto di Abazia di Monte Muro primo podestà inviato da Firenze in questo nuovo possedimento di confine. Si tratta di un bell'esemplare legato e con coperta di pergamena in soddisfacenti condizioni di salute, salvo le prime carte deteriorate dall'umidità. Dal 1435 l'archivio ha

(24) Si tratta di 31 registri di atti civili dal 1373 al 1436 e di 40 registri degli atti criminali dal 1373 al 1436. E' interessante notare che alcuni registri anche del XIV° secolo sono scritti in volgare.

(25) Cfr. Eugenio Branchi, *Storia della Lunigiana feudale*, vol. III, p. 477-86.

un vuoto di mezzo secolo (26) e riprende con gli atti civili e criminali di Filippo di Giovanni e Antonio di Lorenzo Nano entrambi da Pescia. Prima della riorganizzazione amministrativa del 1566, di cui si dirà, assieme agli atti civili compaiono spesso anche le sentenze delle cause criminali (27), conservate per gli anni 1433-35, 1483-84, 1492, 1511, 1517-18, 1556-57 e 1561. Purtroppo la mancanza di documentazione per molti anni dovuta alle lacune dell'archivio, ci impedisce di leggere le varianti nella procedura di risoluzione di questo genere di cause. Tuttavia si può sapere che nel 1483-92 le cause criminali che prevedevano condanne « pecuniarie » solamente (cioè semplici mute e non « pene di sangue ») erano risolte dal Podestà di Codiponte alla presenza dei consiglieri della Podesteria la cui partecipazione sarà in genere sempre richiesta;

(26) Altre lacune nella documentazione interessano i periodi seguenti: Podesteria di Codiponte (atti civili) 1484-1489 e 1517-1546; Podesteria di Regnano (atti civili) 1647-1684; Podesteria di Luseignano (atti civili) 1616-1702; Podesteria di Codiponte (partiti) 1694-1764; Comunità di Uglianaldo (saldi) 1613-1705 e 1721-1764. Queste sono le lacune più notevoli ma ne esistono anche di pochi anni in diversi casi. Altre cause che hanno prodotto la mancanza della documentazione sono storiche e riguardano i periodi dal 1777 al 1808 quando Codiponte e Casola con le altre terre formavano parte del Comune di Fivizzano (i documenti sono perciò all'ASM) e dal 1814 al 1816 quando la stessa comunità recuperò nuovamente le terre perdute in parte con la dominazione francese (anch'essa all'ASM).

(27) In alcuni casi le sentenze criminali sono contenute e legate ai registri degli atti civili, ma esistono anche due libri distinti: atti criminali 1483, ottobre 28-1484, marzo 14 e « sententie criminale de non descritti » 1566, febbraio 5 - 1556, ottobre 15.

Le condanne o assoluzioni per le cause criminali nel 1483 sono scritte secondo la formula: « In Dei nomine, Amen. Hec sunt condempnationes pecuniarie et absolutiones Late date per me Antoninum notarium infra-scriptum ad presens per spectabili viro Leonardo Francisci Debentis Capitano Lunisane Codepontis et aliorum locorum potestate Codepontis... cum presentia Consilio consensu et matura deliberatione prudentium virorum » (ACC, Pod. di Codiponte, I, 1483-84, c. 73v.) e di seguito i consiglieri della Podesteria, quindi i nominativi degli imputati con l'accusa e la pena.

Nel 1556 si usa la seguente: « In Dei nomine Amen: hec sunt quandam sententie partim condennatorie pecuniarie, et partim absolutorie et liberatorie... Late date et... pronuntiate, et promulgate, scripture, lecte, rogate, publicate et vulgarizate per me Ser Johannem Baptistam Juliani de Santolinis... notarium et potestatem potestarie Codipontis... Nos Johan: Baptista potestas per tribunali sedens ad nostrum solitum banchum juris maleficiorum... damus, proferimus, pronuntiamus et declaramus in hunc modum et formam » (ACC, Pod. Di Codiponte, 5, 1556-57, c. 1r) e di seguito gli imputati, con la descrizione dell'accusa e le pene.

dal 1511 al 1518 (28) invece la giustizia verrà amministrata dal « Capitano di Castiglione del Terziere e di Codiponte » ed infine nel 1556-1561 di nuovo dal Podestá di Codiponte e, allora, anche di Vinca (29).

Nel 1556 le sentenze venivano emesse nella Rocca di Codiponte, sede della podesteria, « in qua Arcem redditur tam in civilibus quam in criminalibus » (30); ma probabilmente in ciò non va intesa un'autonoma competenza del podestá locale in materia criminale, ma si vuole riferirsi al luogo ove, a norma dello statuto del 1470 (31), doveva venire il Capitano di Castiglione del Terziere a rendere giustizia.

(28) Il periodo 1514-1517 é interessato da un capitolo aggiunto agli statuti della Podesteria di Codiponte che prevedeva la facultá del podestá (o capitano) di intervenire a risolvere le cause di natura criminale. Lo cito: « XXI gennaio 1514. ... addiderunt de voluntate suorum hominum quod de delictis et maleficiis factis et commissis in ipsa Podesteria Codepontis, Capitaneus et eius notarius possint inquirere, procedere et condemnare usque ad terminum quattuor annorum proximorum et similiter de condemnationibus factis debeant redigisse et in manus cam.í posuisse eas infra dictum terminum. Quod si non fecerint, non possint, qui postea venerint ad dictum offitium de dictis delictis et maleficiis inquirere vel procedere nec condemnare et similiter dictas condemnationes factas post dictum terminum non possint redigi, nec condemnatos cogere ad eas solvendum » (ASM, statuti, n. 12). Nel capitolo si legge la facultá del Podestá di risolvere le cause criminali ma purtroppo la lacuna 1518-1546 ci impedisce di sapere se detto privilegio fu mantenuto e fino a quando.

(29) Vinca fu legata alle sorti di Codiponte e del suo territorio in vari momenti. Fu fra le terre che si ribellarono ai Malaspina di Gragnola nel 1418 ma ben presto si configuró come comune autonomo nel corso del XV^o secolo, dotandosi nel 1459 di statuti. Nella prima metà del XV^o secolo fu legata alla Podesteria di Codiponte e dal 13 luglio 1566 ebbe, come altre comunitá della podesteria, i registri del « Comune di Vinca ». Questo comune sará disciolto e accorpato assieme a Codiponte nella Comunitá di Fivizzano nel 1777.

(30) ACC, Podesteria di Codiponte, n. 3, vol. I, c. 112.

(31) Lo statuto della Podesteria di Codiponte del 1470 é formato da 51 capitoli con aggiunte fino al 1627; si trova presso l'ASF ma una copia é all'ASM. Il capitolo 39 « Quod nullus de Podesteria cogi possit ire Castilionum » dettava la norma che « propter distantiam et pericula, propter pluvias et perversa tempora ... et propter dominationes diversas » nessuno dovesse essere costretto ad andare a Castiglione del Terziere ma dovesse essere il Capitano a venire « in castro Codepontis ... ius et iustitiam ministrare ». Nello statuto é indicata la struttura amministrativa della Podesteria: il Podestá e il suo notaio che lo poteva sostituire, 6 consiglieri, uno per ogni comunitá della Podesteria (Alebbio, Sercognano e Prato ne eleggevano uno in tre), 6 « boni viri », 2 soprastanti, 3 paciali e il camarlingo. Negli atti delle lezioni e delle « tratte » degli ufficiali questa struttura appare rispettata.

Il periodo storico che vide il Duca Cosimo 1° de' Medici guidare le sorti dello stato fiorentino si caratterizzò per una politica di sempre maggior accentramento. L'opera era necessaria per la grande frammentazione e diversità delle leggi e delle magistrature che impediva il reale controllo e la diffusione in periferia delle decisioni centrali. In questa operazione si inseriscono due provvedimenti legislativi tesi ad uniformare anche la materia archivistica. Il 4 novembre 1550 Cosimo con propria deliberazione dettò le norme dirette ai rettori e giudicanti per la formazione di una serie di « commissioni e rescritti di cose non segrete » affinché si inventariassero le filze di tali documenti e perché avvenisse la regolare consegna da un podestà al suo successore. Nella stessa data emanò una legge relativa alle funzioni dei cancellieri e sotto cancellieri in cui si regolamentava anche la materia archivistica. I cancellieri (32) dei Nove furono i funzionari organici al nuovo ordine di Cosimo; nell'Istruzione che ne definiva i compiti si stabiliva che i cancellieri dovessero ratificare le spese di ogni comunità ed « intervenire alle partiti deliberazioni et altri negotii de' Vicariati, Podesterie » (33) e, ancor di più, che i rappresentanti dei vari organi istituzionali non potessero « disporre cosa alcuna senza l'intervento di detto cancelliere » (34) tanto che ogni decisione assunta in sua assenza era da considerarsi « come se fatto et deliberato non fussi » (35). Si trattò pertanto dell'organo attraverso il quale il governo di Firenze e Cosimo in particolare tentavano di controllare la miriade di magistrature

(32) I cancellieri rivestirono sempre la funzione di archivisti delle comunità, benché, naturalmente questo non fosse il loro unico compito.

(33) ASF, Magistrato dei Nove, 3595 (Libro di istruzioni per i cancellieri 1575). Anche se l'Istruzione venne emanata un anno dopo la sua morte, fu comunque un'espressione della politica di Cosimo.

(34) Ivi.

(35) Ivi.

che operavano sovente con un inaccettabile grado di autonomia, specialmente ai margini dello stato (36).

Per le nuove disposizioni centrali, ma anche per lo spirito di queste comunità che appare assai introverso ed indipendente, come dimostrano le vicende che hanno condotto alla nascita della podesteria, e per reali disfunzioni e problemi dovuti alla distanza da Firenze, alla marginalità ed anche pericolosità (37) della zona che favorivano l'assenteismo (38) si produsse una profonda ristrutturazione degli organi e dei loro compiti. Il 9 novembre 1562 venne aggiunta agli statuti di Codiponte questa nota: « Gli uomini della Podesteria di Codiponte Capitanato di Castiglion del Terziere hanno supplicato all'E.V. faccia lor gratia che in l'avvenire possino eleggersi in offitiale, che renda lor ragione nelle cause civili et danno dato un notaio huomo da bene matricolato et del dominio fiorentino, come eleggono li castelli del Capitanato di Fivizzano; atteso che hessendo al Capitano di Castiglione facultá di eleggerlo lui, il piú delle volte vengono eletti notai non matricolati giovani inesperti et passa con pregiudizio et danno delli huomini di quella Podesteria, quale é assai lontana da Castiglione et vorrebbero per buona giustitia avere offitiale buono prudente e pratico . . . Dice adonque la Pratica che la Podesteria possa

(36) Cfr. E. FASANO GUARINI, *Lo stato mediceo di Cosimo I^o*, Firenze, Sansoni, 1973.

(37) Cfr. M. GIULIANI, *Il Comune rurale di Vinca nelle Apuane e i suoi statuti del XV^o secolo*, in « Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze G. Capellini », XXXII (n. s. X), p. 170.

(38) I Podestá, che avevano la facultá di eleggere come sostituto un notaio, spesso dopo pochi giorni dall'insediamento lasciavano ad esso l'amministrazione della Podesteria. Perciò il 4 novembre 1612 i consiglieri della Podesteria aggiunsero questo nuovo capitolo agli statuti: « Item statuirno et ordinorno che per l'avvenire qualsivoglia Podestá della detta Podesteria che sarà eletto in detto luogo o tratto sia tenuto et obligato risiedere continuamente tutti i giorni non feriali in essa solita residentia del Podestá di Codiponte o almeno secondo l'occorrenze nella Podesteria, e volendosi assentare per qualsivoglia occasione sua fuori della Podesteria o residentia, sia tenuto et obligato prima che si parti haverne licentia in scritto delli Consiglieri di detta Podesteria ». Per questo motivo, da allora, furono piú numerosi i podestá provenienti da località vicine.

eleggere per un anno et così eletto abbia a render ragione nelle cause civili e miste secondo li statuti et come insino a qui s'è osservato, ma quanto alle cause criminali la cognitione sia del Capitano, come insino a qui é stata » (39). Lo scrivente, ser Francesco Leonori, coadiutore alla Pratica Segreta riporta la decisione finale di Cosimo: « Sta bene et così si faccia » (40).

Il 3 maggio 1566 ancora negli statuti della Podesteria di Codiponte compare una « nuova ordinatione fatta per il magnifico Ser Giovanni Dati » per conto dei Nove « da osservarsi nel Comune et Podesteria di Codiponte et Vinca da cominciare il dí primo di luglio 1566. 1^o) Che da qui in avanti si elegghi un cancelliere per tutta la Podesteria di Codiponte et Vinca a beneplacito di S.E. Ill.ma et del Magistrato dei Nove che sia persona da bene, pratica et intelligente con salario di scudi dodici da distribuirsi sopra l'estimo di detta Podesteria. 2^o) Sia tenuto et obligato detto cancelliere far inventario di tutti e libri e scritture civili, vechi et stimi appartenenti alla Comunità et quelli custodire et guardare et tenerne diligente cura et per ordine, acció che quando la comunità, o altri, sene vorá servire, sappia dove siano et quelli non possi originalmente lasciare portare fuori della cancelleria . . . 3^o) Sia tenuto et obligato scrivere et registrare suso un libro tutti li contratti, lettere, licentie et partiti che veranno da Magistrati di Firenze, et similmente tutte le scritture pulitamente raguagliar . . . 4^o) Sia obligato et tenuto dar giuramento a tutti quelli haveranno offitii in detta Podesteria. 5^o) Sia tenuto et obligato detto Cancelliere tener un libro per ciascuno commune per tenerne i debitori de' proventi, le paghe et altre entrate comprendendoci la parte delli danni dati che tocca alla Podesteria, et di tutto che s'aspetta al Comune . . . 6^o) Sia suo offitio, et a ciò tenuto et obligato, fare ogn'anno, anno per anno, et quando occorrerá, fare e quadernucci a Camarlinghi di tutto quello che haveranno a

(39) ASM, Statuti della Lunigiana, 12.

(40) Ivi.

riscuotere. 7^o) Sia tenuto et obligato rogare tutte le ragioni a Camarlinghi, tanto di Codiponte e Vinca, quanto di tutta la Podesteria . . . 8^o) Nel rogare le ragioni sia tenuto et obligato mettere ad entrata de' Camarlinghi il tutto, non lasciando cose alcune in dubio di che ne possi haver notitia . . . et di mettere a uscita tutto quello che li Camarlinghi pagheranno per stantiamento de' Consoli et Consiglieri et poi li salariati tutti in una partita sola, acció si vegga quanto hanno havere l'anno, et poi li pagamenti fatti a Castiglione distintamente uscita ordinaria et uscita straordinaria, al ultimo ancora di falco de' soldati nome per nome, acció si possa vedere chi gode e quanto gode . . . XIII^o) Sia tenuto et obligato detto Cancelliere registrare quelle ordinatione sul libro de' statuti di Codiponte et osservare et far osservare tutto quanto in esso si contiene et delli inosservanti sia tenuto il Cancelliere darne nota al Magistrato delli Signori Nove di Fiorenza » (41). In questa ordinatione si definiscono molte norme in materia archivistica e di compilazione dei registri che vennero immediatamente applicate.

Si delinea cui la successiva configurazione burocratica della Podesteria: da una parte il podestá (o il suo notaio) che dirime le cause di natura civile e « miste » e dall'altra il cancelliere che controlla e scrive gli atti relativi alla podesteria e alle sue comunitá a norma degli statuti. Si specifica poi ben chiaramente la competenza del Capitano di Castiglione del Terziere per le cause di natura criminale.

In rispetto alla deliberazione ducale che istituiva il cancelliere ed ottenuta l'autorizzazione all'elezione di un proprio podestá, dal luglio 1566, ha inizio da parte del primo cancelliere Piero Prospero da Monzone la compilazione dei registri dei saldi e dei partiti di alcune comunitá della podesteria. Rimangono dell'archivio gli atti della comunitá di Codiponte, che comunque registrava i partiti già dal 1551, mentre i saldi iniziano nel luglio 1566; nella stessa data

(41) Ivi.

iniziano i libri di Casciana (42) e Vinca. Dal 1566 i podestà di Codiponte provengono generalmente dalle comunità vicine (43).

Prima di questa data, come si è detto, benché le cause criminali fossero competenza del Capitano (44) compaiono nell'archivio atti di tale natura a dimostrare la tacita facoltà del podestà ad intervenire in questa materia. Questa situazione era normale nello stato fiorentino ove i compiti istituzionali erano spesso indefiniti per cui nella giurisdizione civile era inerente anche una certa giurisdizione nelle cause criminali meno gravi e risolvibili con ammende. Tale facoltà era tanto più diffusa e necessaria nelle zone più marginali dove le difficoltà di comunicazione imponevano la risoluzione di cause di ogni tipo. Si è introdotta così un'articolazione nella materia criminale: disordini o fatti di grave entità che richiedevano « pene di sangue » erano sempre stati di competenza del Capitano di Castiglion del Terziere; fatti anche di sangue ma più lievi e punibili con multe erano stati risolti spesso dal podestà; infine dal 1562 rimase al podestà

(42) Casciana, come Vinca, doveva avere una posizione particolare all'interno della Podesteria come dimostra l'esistenza di loro autonomi registri degli atti. Casciana aveva sempre mostrato la propria tendenza autonomistica da Codiponte; nel religioso, fin dal 1382 il suo popolo aveva richiesto il distacco della Chiesa di Casciana dalla Pieve di Codiponte (ASF GERINI, *Codex documentorum illustrium...*, XLIV), al Vescovo di Luni-Sarzana.

Già il 29 agosto 1556 si era aggiunto un capitolo che prevedeva « che ogni consolo al fin del suo officio per publica scrittura, tenendo di questo un libro per Comune per questo servizio... dopo dieci giorni renda conto dell'entrate e delle spese al suo successore » (ASM, Statuti, della Lunigiana, n. 12), ma di tali libri e se siano stati compilati non si sa.

(43) Salvo dopo il 1574 quando la Podesteria dovette rinunciare alla facoltà di elezione del podestà. Ma dal 1591 viene recuperata la facoltà di elezione e riprende la serie di podestà locali, ma fino a metà del XVII^o secolo molti provengono ancora da Bagnone e Castiglion del Terziere. Nel 1566 il primo podestà locale fu Ponfilo Lombardelli (che resse anche Vinca) appartenente alla famiglia più influente di Casola.

(44) Già gli statuti del 1470 lo stabilivano (vedi nota 31) ma anche nella citata lettera del 9 novembre 1562 (ASM, Statuti della Lunigiana, n. 12) si specificava chiaramente che « quanto alle cause criminali la cognizione sia del Capitano come insino a qui è stata ».

la competenza (oltre che nel civile) per il « danno dato » (45) come era definito in Toscana. L'insieme degli atti civili e del danno dati si disse cause miste. Ma per dividere i compiti e per diminuire le difficoltà nascenti dalla lontananza da Castiglione del Terziere e per impedire che, a causa di ciò, le violenze perdurassero impunte, si stabilì che « l'officiale o Podestà possa et debba pigliar le querele et inquisitioni et mandarle al Capitano et dove fussi pericolo levar l'offese et senza intromissione alcuna darne notizia giornalmente de' casi criminali che occorressino » (46).

I nuovi ordinamenti e organi non pare tuttavia che abbiano risolto molti problemi, di cui uno dei più gravi era la difficoltà a trovare notai dabbene, e non avventurieri, disposti a venire a fare i podestà in terre così marginali. L'archivio racconta del podestà Federigo Alberti che nel 1577 scappò di notte con molti beni rubati lasciando molte persone ingannate (47). I problemi economici erano poi estremamente gravi come rivela la rinuncia alla facoltà di eleggere un proprio podestà per l'impossibilità a pagarne il salario cui fu costretta la podesteria nel 1574 (48). Perciò si stabilì da Firenze che « il Capitano di Castiglione del Terziere dovesse menar seco un notaio bene esperto huomo da bene et matricolato per tener ragione et in civile et criminale in la Podesteria di Codiponte » (49) ma, lamentarono poi gli uomini

(45) Il danno dato riguardava varie illegalità contro la proprietà, solitamente rurale, quali piccoli furti, sconfinamenti di bestiame, danni alle colture, ecc.

(46) ASM, Statuti della Lunigiana, n. 12 (5 novembre 1562). La Podesteria di Codiponte rimase legata al Capitanato di Castiglione del Terziere anche dopo la nascita, alla fine del XV° secolo, del Capitanato di Fivizzano cui apparterranno poi tutti i castelli della zona che si daranno a Firenze. Il fatto non produsse pochi disagi e alimentò le proteste di Codiponte che volle salvi i suoi diritti anche per statuto (vedi nota 31) e non mancò di inviare continue suppliche a Firenze per eliminare tale scomodo legame.

(47) ACC, Podesteria di Codiponte, 79, 1566-1632.

(48) ASF, Pratica segreta, 9 (Supplica della Podesteria di Codiponte, 27 maggio 1574).

(49) ACC, Podesteria di Codiponte, 79, 1566-1632, c. 66v. (26 novembre 1574).

di Codiponte « il Capitano fino ad oggi non ha mai trovato detto notaio » (50) con grave danno della podesteria che doveva pagare le tasse senza poter riscuotere le multe perché mancavano i giudizi. In quello stesso partito si deliberava di chiedere, per evitare disordini, che la Podesteria potesse eleggere solo il proprio notaio che restasse in carica, si specificava, per un determinato periodo fissato al marzo 1576 per le cause civili oppure si chiedeva di costringere il Capitano a operare come gli era ordinato da Firenze. Sembra che ciò accadesse (51) ma già tre anni dopo, a causa della fuga di Federigo Alberti, si tornava a chiedere di porre ordine affinché non fossero più « oppressi né fraudati da simili offitiali » (52) e si evidenziava la necessità di rivedere anche lo stesso statuto « tanto antico che per essere orbo in molti luoghi non si può né leggere, né intendere » (53), per cui oltre a prevedere norme ormai inattuali era spesso inosservato ed inutile.

(50) Ivi.

(51) Nel 1575 fu eletto podestà Fabiano di Francesco Spini da S. Sofia, poi Lorenzo Perfetto di Carolo da Fabbroni di Marradi, che fu particolarmente amato, quindi Federigo Alberti. Si tratta di podestà « forestieri » sicuramente scelti e inviati dal Capitano di Castiglion del Terziere

(52) ACC, Podesteria di Codiponte, 79, 1566-1632, c. 75v (25 luglio 1577). La situazione era veramente insostenibile, tanto che i consiglieri della podesteria furono costretti a fare ancora marcia indietro. Il 26 ottobre 1591 si riunirono e con l'autorità di tutti i capi famiglia « atteso la grave incomodità et spese che annualmente sente essa Podesteria mediante l'havere i Rappresentanti di essa ogn'anno andar più volte a trarre l'Offitiale che rende ragione in civile in essa avanti il Capitano di Castiglion del Terziere lontano 14 o 15 miglie in virtù di una deliberatione ultimamente fatta, che si dovessero imborsare 24 Notai, et quelli trarre con l'intervento del Capitano, come sopra; et visto che la maggior parte di essi XXIII Notai hanno ricusato, e ricusano dett'Offitio accettare per essere di poco momento, et dal borsa esser finita et il numero dei Notai in quel paese esser ridotto a poco... statuirno et deliberorno... che in l'avvenire sia lecito, et si possi per li rappresentanti di essa Podesteria fare electione d'un Notaio che servi per l'Offitiale, come sopra, tanto dell'istessa Podesteria, quanto di fuori purché sia Notaio fiorentino matricolato secondo gli ordini, si come prima si osservava in virtù d'uno statuto o capitolo sopra dicio fatto sotto di primo di novembre 1562 al quale si facci una borsa et in essa s'imborsino tutti i Notai dello Stato... purché siano da essi consiglieri approvati ». (ASM, Statuti della Lunigiana, 12, 26 ottobre 1591).

(53) ACC; Pod. di Codiponte, 79, 1566-1632, c. 75v. (25 luglio 1577).

La sensazione che ne deriva é quella di un grande disordine generale. Quel disordine che abbracciava anche il campo della Chiesa, era allora il portato dei tempi, di quella crisi economica, politica e religiosa che fece sentire i propri effetti ovunque in Italia ed Europa. Le dottrine protestanti e calviniste si infiltrarono anche in queste terre marginali producendo contrasti e reazioni; la perdita dell'indipendenza delle forze italiane provocó scontri ed oppressioni; l'inflazione rovinó molti ed inasprí le difficoltà per le comunità (54). Come se non bastasse, le pestilenze che infuriarono decimarono le popolazioni.

La grande parte dell'archivio della Podesteria di Codiponte è formata dai registri degli atti civili e « misti » (55), i quali, tuttavia, spesso contengono documentazioni diverse. Si tratta in particolare di interessanti carteggi (citati quali « Lettere »), delle « visite ai confini » che si svolgevano periodicamente, delle « visite alle carceri » che ci mostrano l'arco delle attività del podestá.

Dalla seconda metà del XVI° secolo si iniziano a tenere i registri dei saldi e dei partiti delle varie comunità formanti la Podesteria di Codiponte. Tale istituzione non copriva però tutta la alta valle dell'Aulella e del Lucido: una buona parte apparteneva ai castelli di Fivizzano, l'altro capitanato fiorentino (56). Questi castelli erano Casola, Castiglioncello e le sue ville (57), Argigliano, Luscignano, Regnano (58) e Uglianaldo.

(54) Cfr. il mio lavoro, *Per una storia religiosa . . .*, op. cit., p. 175-180.

(55) La natura di questi atti é generalmente indicata nei vari repertori dei registri; sono solitamente definiti, con varianti, atti civili pubblici e privati, accuse del danno dato, notificazione di bande, fole, precetti, lettere, ecc.

(56) Fivizzano si diede a Firenze il 6 marzo 1477-78.

(57) Oliva, Castagnola, Vigneta, Reusa.

(58) Regnano comprendeva anche la Villa e Montefiore. Questi castelli dell'alta valle Aulella si diedero a Firenze su pressione della stessa, ma anche per la maggior sicurezza e stabilità che offriva rispetto ai Malaspina ormai deboli e poco affidabili.

Relativi ad alcuni di questi castelli e primi documenti raccolti dopo la adesione a Firenze sono i Capitoli di dedizione di Castiglioncello e di Regnano del 1477 - 1478 (59) e una copia del 1587 dei Capitoli di Argigliano del 1553. Questi statuti formano una serie, seppur estremamente esigua, e vanno perciò considerati a parte perché consentono di gettare uno sguardo sui primi rapporti con Firenze. I Capitoli di dedizione manifestano il notevole grado di autonomia di questi castelli fin dall'origine; in essi si concede ciò che Casola avrà nel 1496 (60) e Codiponte solo nel 1562: la facoltà cioè di elezione del proprio notaio matricolato all'Arte dei Giudici e Notai di Firenze. In tutti i tre citati Capitoli di dedizione compare la disposizione che le comunità « nel civile et danni dati possino » ordinare come parrá loro et eleggere uno notaio come liberamente vorranno che renda loro ragione come sono consueti insino a qui » (61); I castelli del Capitanato di Fivizzano si costituiscono in podesterie comprendenti anche piú comunità (Regnano governava anche Montefiore e la Villa; Castiglioncello anche Oliva, Vigneta, Castagnola e Reusa). Il podestá (62) o il notaio avevano la funzione di risolvere cause di esclusiva natura civile per tutto

(59) Nel 1477-78 si diedero a Firenze molte comunità lunigianesi: oltre a Fivizzano, Regnano, Castiglioncello, Groppo S. Pietro, Comano, Agnino, Monte dei Bianchi, Magliano, Luscignano, Soliera e Ponzanello.

(60) Casola si diede ufficialmente a Firenze con capitoli nel 1496, ma già dagli anni trenta di quel secolo era in suo possesso.

(61) ACC, Statuti, Capitoli di dedizione di Castiglioncello, 1476. Si noti che si ordina di seguire alla Comunità di Castiglioncello, finché non ne avrà fatti di propri, gli statuti di Monte dei Bianchi. E' forse il segno di un antico legame feudale sopravvissuto anche durante la dominazione Malaspina?

(62) Un'analisi piú attenta relativa a queste podesterie minori rivela che lo stesso notaio era spesso podestá di diverse di loro. A esempio la « dinastia » notarile dei Battini di Fivizzano fornì un Niccolò che fu podestá di Regnano, Castiglioncello, Argigliano e Casola dal 1702 al 1741 mentre il figlio Carlo Antonio lo fu, oltre a quelle citate, anche di Uglianaldo dal 1714 al 1770 quando queste magistrature minori stavano per essere soppresse. Sembra verosimile che con il progressivo svuotamento del valore politico delle podesterie (che imporrá la riforma leopoldina) queste si siano trasformate in una sorta di studio notarile per le molte cause civili che insorgevano.

il territorio della podesteria, mentre, contemporaneamente, l'amministrazione era tenuta dalla magistratura comunitativa. Pertanto l'archivio raccoglie distintamente da una parte gli atti del podestà e dall'altra i registri dei saldi e dei partiti della comunità.

Nell'archivio esistono gli atti civili della Podesteria di Regnano dal 1642 (63) (n. 5 buste), di Castiglioncello dal 1610 (n. 6 buste), di Uglianaldo dal 1694 (n. 2 buste), di Argigliano dal 1716 (n. 1 busta) di Luscignano dal 1615 (n. 3 buste), di Casola dal 1705 (n. 1 busta) e di Monte dei Bianchi dal 1575 (64) (n. 1 filza). I registri dei saldi (65) riguardano la comunità di Regnano dal 1626, di Castiglioncello dal 1563, di Uglianaldo dal 1561, di Argigliano dal 1594, di Luscignano dal 1667 e di Casola dal 1565 mentre i partiti iniziano alla data del primo marzo 1571 per le Comunità di Castiglioncello, Regnano, Uglianaldo e Luscignano; a Casola l'anno successivo mentre Argigliano dal 1603.

I registri dei partiti riportano generalmente i risultati delle elezioni degli « ufficiali » della comunità (i consiglieri e il camarlingo) e gli incanti delle fabbriche e dei beni e terre comunali (66), cioè quella che si può definire l'ordinaria amministrazione solo a volte interrotta da deliberazioni

(63) Alcune carte di natura giuridica allegate agli atti iniziano dal 1612.

(64) Questa filza, che termina al 1582, compare senza una ragione conosciuta.

(65) Salvo che per Luscignano, i partiti e i saldi sono raccolti in buste distinte.

(66) Questi registri sono definiti solitamente dei « proventi, deliberazioni ed incanti » della Comunità. Si mettono all'incanto generalmente i mulini e i torchi, l'osteria, la beccaria, a volte il bozzino, e tutti terreni comunali. La formula dell'atto è solitamente questa, tratta da Regnano: « Si venne all'incanto delli edifitii di detto Comune per uno anno da cominciare e finire in solito con patto che la prima paga, cioè il 4° dell'incanto, si paghi a calende di gennaio e il resto ad ogni richiesta del Comune... et che li molinari non possino tenere se non un mulino et che li conduttori paghino oltre all'incanto la tassa dei Capitani di parte, nel resto a patti vecchi e modi... et così accesa la candela si messe all'incanto... » e di seguito i vari beni (ACC, Regnano, 81, 1571-1603, c. 50v., 25 novembre 1575).

di diverso e piú importante valore (67). La Comunità di Regnano conobbe un periodo in cui fu assegnata in feudo al Marchese Costanzo Bellincini di Modena dal 1642 al 1653 (68) quando morí e tornó sotto il diretto dominio fiorentino. Questa manovra, forse consigliata dalle continue ed insistenti richieste di aiuto alimentare che partivano da Regnano, manifesta lo stato di approssimazione della struttura amministrativa in questa parte dello stato fiorentino.

Nell'archivio sono conservati anche alcuni pezzi sparsi ed estranei alle magistrature locali rimasti singolarmente e per cause ignote al suo interno. Particolarmente interessante é un registro degli atti civili e criminali del Capitano di Fivizzano Iacopo di Angelo Guicciardini di Firenze degli anni 1552 - 1553. In esso si contengono, fra l'altro, varie lettere dei Nove e dello stesso Cosimo al Capitano e diverse sentenze relative a controversie di confine con il vicino Stato Lucchese. Proprio la vicinanza con lo Stato Lucchese a oriente produsse una vasta raccolta di atti riguardanti i continui litigi e scontri di confine fra varie comunità dei due stati. Gli scatti, i fatti salienti nella consueta vita locale nascevano quasi sempre da questa condizione di confine che ha caratterizzato fin da tempi remoti l'area.

I lucchesi coniarono il proverbio « chi signoreggia Pontremoli e Regnana é signor di Lunigiana » (69) che dice molto sulla strategica posizione di questo territorio estremamente orientale in Lunigiana, tanto da confondersi in molti aspetti culturali con la Garfagnana. La condizione di confine ebbe sempre la conseguenza di tradurre i normali e continui momenti di tensione fra le chiuse comunità contadine in scontri fra stati. Anche gli episodi piú insignificanti, ma frequenti, come le risse, o gli sconfinamenti di animali al pascolo finivano per interessare i potenti di Lucca, Firenze e Modena alimentando ancor di piú le divisioni. Ciò giustifica l'esi-

(67) Molte sono suppliche per ottenere degli aiuti alimentari.

(68) ACC, Regnano, 81, 1653-1761, Partiti, c.3r.

(69) Archivio di Stato di Lucca, Regesto, Vol. 4, N. 394, p. 70.

stenza di una serie, esigua ma molto importante, detta « Confini » in cui si leggono i punti di maggiore tensione. Fra Minucciano e Uglianaldo per i terreni detti, non a caso, Compascua e Fienagliola, dove proprio l'antica consuetudine del pascolo comune dell'altrettanto comune raccolta del fieno fu causa di interminabili liti. Fra Argigliano e Casola con la Pieve di San Lorenzo dove la divisione politica rompeva la piú antica unitá plebana creando guasti nel politico e nel religioso (70); fra Regnano e Giuncugnano, sui prati di Tea, dove il pascolo comune delle capre (animali particolarmente dannosi alle colture) fu motivo di contrasto. Queste liti superavano i limiti delle comunitá locali divenendo motivi di politica dei potenti del tempo e perció appare utile presentare di seguito l'inventario della serie « confini »:

- 1) 1670, 1673, 1674, 1675.
Visita ai luoghi di confine fra le Comunitá del Capitanato di Fivizzano Stato Fiorentino e lo Stato Lucchese.
- 2) 1701, 1704, 1707, 1711, 1717, 1718, 1721, 1727, 1731, 1733, 1736, 1742, 1754, 1763, 1766, 1769, 1772, 1778.
Visita ai termini giurisdizionali del Capitanato di Fivizzano (2° reparto).
- 3) 1510, dicembre 29.
Copia della sentenza dei confini fra la Comunitá di Ugliano e la Comunitá di Argigliano.
- 4) 1728, settembre 1.
Lodo del Sig. Avv. Domenico Colonna, ordinario di Diritto Romano dell'Archiginnasio di Bologna, dei confini fra lo Stato di S.A.R. e la Repubblica di Lucca.
- 5) 1728, novembre 23.
Istrumento sul termine di Uglianaldo rogato da Ranieri Leonardino Fabbri notaio per parte di S.A.R.
- 6) 1767, novembre 11.
Controversie fra la Comunitá di Regano e lo Stato di Lucca.

(70) Cfr. il mio lavoro, *Per una storia religiosa...*, op. cit., p. 183-184.

- 7) 1796, marzo 23.
Riconfinazione fra lo Stato Toscano e lo Stato Lucchese.
- 8) Sec. XVIII^o Carte varie.
Controversie fra le Comunità di Uglianaldo, Casola, Regnano, Argigliano Capitanato di Fivizzano, Stato Toscano, e la Comunità di Minucciano, Stato Lucchese.
- 9) 1838, agosto 6.
Riconfinazione fra il Vicariato di Fivizzano, Stato Toscano, e il Commissario di Minucciano, Stato Lucchese.

La vasta riforma (71) operata dal Granduca Pietro Leopoldo nel 1772 e culminata con il motuproprio del 1777 in campo politico, burocratico ed anche religioso eliminò molte strutture nell'amministrazione che erano ormai retaggio del passato: di fronte ad una Europa, da secoli ormai, formata di stati moderni fortemente accentrati, era assurda la sopravvivenza di autonome comunità di poche centinaia di individui, strutturate come stati. La riforma leopoldina trasformò drasticamente l'organizzazione amministrativa locale sopprimendo la Podesteria di Codiponte e le altre minori aggregando tutte le terre dell'alta valle Aulella e del Lucido all'unica Comunità di Fivizzano. Alla data del 1777 si interrompono gli atti (in particolare i saldi) delle varie magistrature comunitative. La politica accentratrice di Pietro Leopoldo superò l'ambito politico interessando anche quello dell'organizzazione ecclesiastica; furono colpiti in particolar modo quegli istituti ritenuti ormai inutili, quali molti monasteri, mentre si tese a considerare la Chiesa con le sue strutture come parte dello stato e quindi sottoposte in ogni momento alla sua autorità. Pertanto con motuproprio del 17 marzo 1769 si intese censire quanto apparteneva alla Chiesa con la richiesta degli inventari dei beni ecclesiastici e gli elenchi delle obbligazioni. Gli inventari dei beni mobili ed immobili relativi alle chiese parrocchiali di S. Felicità di Casola, di S. Martino di Luscignano, di S. Margherita di

(71) Cfr. G. PANSINI, *Le comunità della Lunigiana*, op. cit., e G. RICCI, *La Lunigiana del Settecento nelle «Relazioni sul Governo della Toscana» di Pietro Leopoldo*, Aulla, 1980.

Regnano, di S. Maria Assunta di Casciana, di S. Bartolomeo di Reusa, di S. Maria Assunta di Argigliano, di S. Andrea di Uglianaldo e di S. Cornelio e S. Cipriano di Codiponte sono conservati presso l'archivio di Casola. Per le stesse parrocchie si raccolgono i registri di entrata ed uscita delle Opere, vari fascicoli del carteggio con il cancelliere comunitativo di Fivizzano ed altre carte di diverso oggetto spesso relative ad interventi edilizi sulle fabbriche parrocchiali.

Le riforme leopoldine, se misero ordine nello stato toscano, non riuscirono tuttavia ad eliminare i particolarismi che riesplero ben presto e fortemente in particolare alla periferia. Pochi anni dopo la soppressione della podesteria, nel 1784, Cadiponte chiedeva assieme alle sue vecchie terre (72) a S.A.R. di poter ottenere nuovamente l'autonomia. Il privilegio di ricostituirsi in « comunità » di Codiponte fu concesso e questa nuova fase di autonomia é dimostrata dall'esistenza dei « Registri dei partiti della Comunità di Codiponte, Casciana, Aiola, Equi, Monzone, Prato, Alebbio, Sercognano e Vinca » dal 1786 al 1795. La dominazione francese produsse un'ulteriore forzatura al corpo accentrato costruito da Pietro Leopoldo: il 20 marzo 1812 inizia le proprie funzioni amministrative la Comune di Casola comprendente l'attuale territorio comunale (73), inglobando anche Codiponte e Casciana appartenenti alla vecchia podesteria. Dalla data del 1812 iniziano i « Registri dello stato civile della Comune di Casola » continuando la serie relativa alla dominazione francese fatta esclusivamente di atti dello stato civile (74).

La Restaurazione produsse il ritorno alla situazione amministrativa dell'« ancien régime » con Fivizzano unica co-

(72) Oltre alle terre della vecchia podesteria chiesero l'autonomia anche Argigliano, Uglianaldo, Monte dei Bianchi, Isolano e Tenerano che però non la ottennero. Cfr. S. ANDREANI, *Il Comune di Casola*, Treviso, Nardi, 1906, p. 11.

(73) Cioè Casola, Codiponte, Luscignano, Casciana, Uglianaldo, Argigliano, Castiglioncello e Regnano.

(74) Come si é già detto la documentazione relativa a questo territorio per il periodo 1777-1812 venne accentrata a Fivizzano ed oggi si trova all'Archivio di Stato di Massa.

munità (75), ma Casola per l'impegno del suo ex maire Ambrogio Ambrosi ottenne dal Granduca di Toscana l'autorizzazione a ricostituirsi in autonomo comune già il 31 ottobre 1816 (76). Dal 1814 al 1817 infatti compaiono solo gli elenchi dei nati, dei morti e dei matrimoni delle varie parrocchie che venivano inviati mensilmente al cancelliere di Fivizzano (77), mentre dal 21 febbraio 1817 iniziano i registri delle deliberazioni magistrali della Comunità di Casola e gli altri atti della nuova istituzione. Si tratta di sei buste di cui due riguardano esclusivamente il terremoto del 11 aprile 1837 con i resoconti dei lavori di restauro delle varie fabbriche parrocchiali.

Il XIX° fu secolo di grandi sconvolgimenti politici in Italia e la Comunità di Casola ne conobbe le conseguenze con diversi passaggi di dominio. Come è noto, nel 1847 (78) la Lunigiana toscana fu ceduta al Ducato di Modena e se ne legge il segno nella mutata documentazione. Innanzitutto perché la dominazione modenese iniziò nell'anno della « pri-

(75) Cfr. S. ANDREANI, *op. cit.*, p. 17. Il 13 aprile 1814 il governo provvisorio insediato a Fivizzano emette il proclama voluto dal Comandante dell'Esercito Britannico di questo tenore: «è cessata ogni autorità amministrativa nei Maires di Gragnola, Casola e Comano e questa è riconcentrata nella autorità del governo provvisorio del Distretto di Fivizzano».

(76) Si era avuto un vuoto nella documentazione dell'archivio per il periodo 1814-1816 perché con la soppressione della Comune di Casola si stabilì «che tutti i signori maires rimetteranno al Consiglio provvisorio tutte le carte, libri, memorie, ruoli e quant'altro di ragione pubblica che appresso di essi esistesse o dovesse esistere» (S. ANDREANI, *op. cit.*, p. 17).

(77) In una lettera del 12 novembre 1816 Luigi Pratesi, provveditore della Camera delle Comunità, scriveva al Cancelliere di Fivizzano: «In seguito alle preci del Sig. Ambrosi, già gonfaloniere della soppressa comunità di Casola, colla quale domandava, unitamente a diversi altri possidenti, che la medesima fosse ripristinata, separata dall'altra comunità di Fivizzano, come lo era stata sotto il cessato governo francese, S.A.R. e I. con veneratissimo rescritto del 31 ottobre 1816 caduto, si è degnato di approvare la ripristinazione e separazione, come sopra, della menzionata comunità di Casola» (S. ANDREANI, *op. cit.*, p. 20).

(78) Il 5 novembre 1847 i soldati modenesi entrarono in Fivizzano e alla stessa data finì anche per Casola la dominazione granducale. L'Andreani (*op. cit.*, p. 27) riporta la protesta dei lunigianesi svoltasi a Lucca il 17 ottobre 1847 alla presenza del Granduca Leopoldo II. Vennero innalzati dai manifestanti dei cartelli con scritto «la Lunigiana protesta», contro la decisione di cessione al ducato di Modena.

mavera dei popoli » e la rivolta interessó anche questi territori; non a caso i primi atti che si conservano sono i proclami della reazione ducale (importante é il manifesto di Francesco V^o dell'11 aprile 1849 in cui invita le popolazioni sottoposte a tornare alla vita normale (79)) a mostrare il clima nuovo e piú aspro nella politica interna.

Nell'arco di un mezzo secolo Casola fu amministrata da un Maire, da un Gonfaloniere e poi da un Podestá (80); quest'ultimo veniva designato « indilatamente » dal Duca di Modena attraverso i propri Governatori e lo stesso valeva per i consiglieri comunali. La mancanza di autonomia delle magistrature negli anni 1848-59 (81) ridusse la documentazione al semplice carteggio (82) con gli organismi superiori e di controllo: il Delegato del Ministero dell'interno per i Ducati di Massa e Carrara e le Province della Lunigiana che risiedeva a Massa, il vice delegato dello stesso ministero per le Province della Lunigiana, poi insediato a Fivizzano, e il Commissario di Polizia di Fivizzano. Oltre al carteggio notevole é la raccolta di proclami, notificazioni e ordinamenti a stampa (83).

(79) La politica estense si caratterizzò per il tono paternalistico delle decisioni, particolarmente con Francesco IV^o il quale non governava attraverso le leggi con la stessa organizzazione burocratica degli altri stati italiani, ma con i « chirografi ». Queste lettere e disposizioni avevano un carattere piú minaccioso o piú bonario secondo i casi, ma sempre assai paterno e ben poco « moderno ». Anche in quel manifesto del figlio si lanciano messaggi di clemenza e, nel contempo di minaccia. Cfr. A. SPAGGIARI, *Documenti riguardanti la Lunigiana nell'archivio di Stato di Modena* in « Cronaca e Storia Valdimagra », 1976, p. 174.

(80) Durante la dominazione toscana, il Comune di Casola fu retto da un gonfaloniere e due priori. Sotto in ducato di Modena il comune, essendo di terzo rango, fu governato da un podestá (altrove detto anche sindaco) e 4 anziani. Il consiglio comunale era formato da 20 persone scelte fra i sessanta « maggiori estimati » della comunità. Tutte queste figure venivano elette direttamente dal Duca attraverso i Governatori o dai Governatori stessi.

(81) Editto di Francesco IV^o del 12 gennaio 1815, operante ancora nel 1848. Cfr. S. Andreani, *op. cit.*, p. 31.

(82) Si tratta di cinque buste.

(83) Si tratta di due buste.

Ancora il carteggio, in particolare, testimonia il passaggio rivoluzionario attraverso la dittatura Farini all'Unità d'Italia; carteggio prima con organismi provvisori o straordinari, che poi si evolve in rapporti sempre più stabili e regolari, preludio all'istituzione del nuovo stato cui la Comunità di Casola chiese di aderire con esplicita deliberazione (84).

Con l'Unità d'Italia termina la « sezione separata » con l'esaurimento di tutte le precedenti magistrature comunitative che avevano fino allora guidato le sorti di questo territorio. Ma, ricordo la premessa, la raccolta del carteggio dal 1848 in poi continua come un'unica serie ordinata cronologicamente (pur tra molte trasformazioni) anche oltre il 1860 e il 1865 fino al 1895. Questa continuità peculiare del carteggio (e quindi della serie di registri di protocollo dello stesso) pone il problema della interruzione ad una data, il 1865, che parrebbe una forzatura antistorica. La soluzione prospettata nell'ordinazione dell'archivio postunitario è stata quella di continuare le serie già esistenti ed organicamente collegarvi le successive, assumendo però l'indicazione, solo formale e di immagine, della divisione fisica dell'archivio al 1865. Lo schema generale di registrazione (perché così si presenta) e di ordinamento dell'archivio postunitario è il seguente:

- 1) Amministrazione (85) a) Carteggio generale (ordinato cronologicamente fino al 1895, poi per categorie)

(84) Nell'archivio è conservato il decreto del Commissario provvisorio di Fivizzano del 27 maggio 1859 in cui si dichiara: « 1°) Il Municipio di Casola finora esistente è sciolto. 2°) In surrogazione dei cessati titolari vengono nominati: A presidente Bertolotti Cirillo di Vigneta; a Vicepresidente Ambrosi-Gervasi Luigi di Casola » e di seguito cinque assessori. Si conserva inoltre la deliberazione del 22 luglio 1859 in cui ricordato che « non appena nel 22 giugno prossimo passato allorché le Milizie Estensi abbandonavano questi luoghi a sé stessi . . . questo Comune faceva la sua dedizione al Rappresentante di S.M. il Re di Sardegna in Massa che accolse favorevolmente » si torna a chiedere che « il Duca Austro-Estense non sia restituito in trono » e si supplica la conferma dell'annessione al Regno Sardo (ACC, Deliberazioni, 1859, n. 6).

(85) Vengono usati termini archivistici attuali.

- b) Protocollo del carteggio (registri)
 - c) Deliberazioni Giunta Municipale e Consiglio Comunale
- 2) Finanze
 - a) Registri dei bilanci preventivi e consuntivi
 - b) Mandati di pagamento
 - c) Ruoli delle imposte
- 3) Leva militare
 - a) Liste di leva
 - b) Ruoli matricolari
- 4) Istruzione pubblica
 - a) Registri scolastici
- 5) Lavori pubblici
 - a) Strade comunali obbligatorie
 - b) Opere pubbliche di vario tipo
- 6) Anagrafe e stato civile
 - a) Registri dei nati (dal 1853), morti (dal 1852), matrimoni (dal 1856), cittadinanza (dal 1866)
 - b) Censimenti della popolazione
- 7) Pubblica sicurezza
 - a) Passaporti
 - b) Contravvenzioni e varie.

Assieme a questa documentazione sono stati aggregati anche gli archivi del Conciliatore e dell'Ente Comunale Assistenza, organismi che sono stati soppressi.

Questa unitaria configurazione dell'archivio, logica conseguenza del suo storico formarsi, viene interrotta nel 1895 e non dalla legge del 1898 che istituí le note categorie con cui vennero in seguito ordinate le carte. Dal 1895, infatti, la documentazione inizia ad essere divisa, probabilmente per volontà di un archivista precursore dei tempi, in ben 31 categorie: acque, beneficenza, boschi, commercio, conti,

culto, governo, poste, leva di terra, leva di mare, istruzione pubblica, personale, sanità pubblica, strade, sicurezza pubblica, polizia, nuovo catasto, tasse, stato civile, anagrafe, statistica prodotti, congregazione di carità e liste elettorali. Mentre altri comuni stentavano a introdurre le categorie dopo il varo della legge 1898, a Casola (che dal 1863 si chiamava « in Lunigiana ») vennero anticipate. L'ordinamento venne eseguito secondo due principî: fino al 1915 accorpando varie annate per ogni categoria; dal 1915 in poi si divise per annate. Così fino al termine della documentazione che si sposta ogni anno essendo fissato a quaranta anni fa.

Una pericolosa caduta di attenzione ed interesse per il metodo e lo stesso ordinamento delle carte si é verificato dopo la seconda guerra mondiale e perdura, peggiorando, fino ad oggi, per cui appare sempre piú difficile prevedere i modi di recupero dello svolgersi della storia locale in archivi disordinati e spesso ridotti e considerati inutili raccolte di scartoffie.

FABIO BARONI